

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10

GABRIELLA DI VERGY

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera 1837



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVII

ARGOMENTO.

Gabriella di Vergy amava teneramente Naoul sino dalla prima infanzia, e u' era corrisposta. Coll' assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Naoul, di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello, dove dimorava l'amata donna. Qui è dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella, unitamente ad altri episodj, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

PERSONAGGI

ATTORI

| | |
|---------------------------------|---------------------------------------|
| FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia, | Sig. ^r VASCHETTI GIUSEPPE. |
| FAYEL, Conte di Vermand. | Sig. ^r CARTAGENOVA ORAZIO. |
| GABRIELLA DI VERGY. | Sig. ^a SANTOLINI DIONILLA, |
| RAOUL DI COUCY. | Sig. ^r CONTI DOMENICO. |
| ALMEIDE, sorella di Fayel. | Sig. ^a RUGGERI TERESA. |
| ARMANDO. | Sig. ^r MARCONI NAPOLEONE. |

CORI E COMPARSE

Cavalieri - Damigelle - Paggi - Guardie Reali.

L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il vircolato si ommette.

Le Scene tanto dell'Opera che del Ballo
sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Istruttore dei Cori

CATTANEO ANTONIO.

Editore della Musica

Sig. LUCCA FRANCESCO.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. MONDINI GIOVANNI.

Capi Sarti

*da uomo**da donna*

Sig. ANTONIO FELISI.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Attrezzista proprietario

Sig. FURNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE. = VENEGONI EUGENIO.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. ASTOLFI LUIGI

Primi Ballerini danzanti

Signor Priora Egidio - Signora Peghin-Priora Augusta.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Muratori Lasina Gaetana - Ronzani Cristina.

Signori: Ronzani Domenico - Lasina Giovanni - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Superti Adelaide - Ghedini Federico
Pratesi Gaspare - Pagliaini Leopoldo.*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo - Villa Francesco
Brianza Giacomo - Diani Prospero - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide*Ballerine*Signore: Carcano Gaetana - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia - Opizzi Rosa
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide
Molina Rosalia - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Pratesi N.
Diani N. - Baldanza Anna - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allievi*Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - Viganoni Luigia
De Vecchi Carolina - Charrier Adelaide - Bellini Luigia
Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia
Visconti Antonia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia
Marzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele
De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina
Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia
Fuoco Maria Luigia.Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro
Clerici Giacomo - Mazza Leone.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO

ooc ooo

SCENA I.

SALA.

ALMEIDE, CORO DI CAVALIERI, indi FAYEL.

CORO

Alfin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall'alme Amor!
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfin Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor'.

Egli intanto ecco s'avanza
Nell'orror de' suoi pensieri:
Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che il fugga la speranza,
E che tutto a lui d'intorno
Sol favelli di terror...

Non farà dunque ritorno
Mai la gioja nel suo cor?

FAY. Gioja?... poss'io sperarne?... Ah! quando sorge

Di mille opposti affetti orrida pugna
 In sen dell'infelice,
 Pace non molce mai d'un suo sorriso
 L'orror de' suoi tormenti;
 E forse è indarno che sperarla io tenti...
 Gabriella!.. E fia ver?... Voce d'amore
 Per me mai scende a favellarti in core?
 Neppur mi valse, s'io mentia, la morte
 D'abborrito rival?... Paventa, o donna,
 L'esacerbato dolor mio... Sì; trema,
 Troppo dura è l'offesa... Amor schernito
 Odio diventa... Ah ben saprò, l'aspetta,
 Pascere l'onta mia d'aspra vendetta!

CORO Ei delira, ei freme: oh Cielo!
 Qual cagione ha un tal furor!

FAY. Miei pensieri, in tal cimento
 Vi smarrite, vi perdetevi:
 L'alma oppressa, o Dei, reggete,
 Che non manchi al suo dolor!
 Ho perduto in un momento
 Ogni bene del mio cor.

CORO.ALM. Deh! non perdere ogni speme,
 Gabriella t'ama ancor;
 Sol la tema rese in lei
 Riserbato più l'amor.

FAY. Vana speme!..

ALM. Ah! tu t'inganni.

FAY. Ella m'odia.

ALM. Oh mio germano!

FAY. D'addolcir tentate invano

Una piaga sì crudel.

Ah! se potessi credere

Ch'io delirai finora...

Ah! se d'amarla ancora

Fosse concesso al cor...

Oh, quante amare lagrime
 Mi tergerebbe Amor!

CORO Sì, tergi alfin le lagrime,
 Ti fia propizio Amor.

ALM. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
 E a te stesso crudel?

FAY. È all'amor mio
 Inesorabil Gabriella...

ALM. Ah, taci!

Troppo la sua virtù...

FAY. Ti opponi? oh stelle!

Non è forse l'ingrata

Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro

La voce del dover, mai dell'amore...

Ah, no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

SCENA II.

ARMANDO, e detti.

ARM. Un messo, o mio Signor, il Re t'invia.

FAY. Filippo?... A me?... Che vuol?... Entri.

SCENA III.

Un Messo recando un foglio, e detti.

FAY. (*legge*)

Qual mai

Onor per me? Filippo in queste soglie

Venir non sdegnà. Or via tutto s'appresti

A palesar la nostra gioja... Andremo

Al Sir incontro fra brev'ora. Intanto

Sia prevenuta Gabriella; i Duci

E i Guerrier' tutti sieno in armi: intorno

Suoni la fama di sì lieto giorno. (*partono*)

SCENA IV.

GIARDINO. Vedesi parte del Castello.

RAOUL *solo.*

RAO. Ignoto a tutti mi guidò la sorte
 All'odiato albergo. Io la vedrò!...
 Se di dolor non moro, al fianco suo
 Mi svenerà l'acciar... di chi?
 Sarà Fayel l'indegno, egli l'audace!
 Ah! Gabriella è sposa...
 Tristo pensier! fra tanti affetti, oh Dio!
 Quale destin, qual fiero stato è il mio.
 Sventurato! ah! la mia sorte
 Or sarà decisa alfine:
 A me dolce fia la morte
 Sol che desti in lei pietà.
 Chè, se il Ciel mi serba in vita,
 A me fia coll'alma unita;
 Se la perdo, almen di pianto
 La mia tomba inonderà.
 Ma l'idea d'un giusto sdegno
 Già m'accende, e il cor m'assale;
 Essa è in braccio al mio rivale!
 Ella è sposa a un traditor!
 Udrà, piangendo, almeno
 Che sol per lei fui spento,
 L'ultimo mio lamento
 Le parlerà d'amor.
 Söave ogni sospiro
 Fia che le scenda al core:
 Voce sarà d'amore
 L'istesso suo dolor. *(si ritira in disparte)*

SCENA V.

CORO DI DONZELLE, poi GABRIELLA.

CORO Desiato è invan fra noi
 Un dì lieto, un dì ridente,
 Se tu, Bella, ognor dolente,
 Sol ti pasci di sospir'.
 Te la speme invan pingea
 Quel gentil raggio d'amore:
 Fosti indarno d'ogni core
 Il più fervido desir.
 Se d'Imen s'attese il giorno,
 Come amico astro nascente,
 Perchè mai così repente
 Del dolor t'offusca il vel?
 Ma per noi tu ancor sei vaga
 Nel rigor di tua sventura,
 Come stella in notte oscura,
 Come Luna in fosco Ciel.

GAB. Gabriella v'è grata: ite frattanto...
 Avrà col vostro duol fine il mio pianto. *(le
 Donzelle partono)*

SCENA VI.

GABRIELLA, indi CORO DI CAVALIERI.

GAB. Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
 A queste mura d'affidar pavento:
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
 Non rispondere ai moti il mio dolore.
 Dove sei, mio Raoul!.. Morte ti tolse
 A' miei desiri, alla mia gioja: oh Cielo!
 »Sai tu qual legge mi dettò la sorte?...
 »Qual giogo Imen m'impose?.. Imene!.. or come

»Sperar dunque mai pace?...» Era quest' alma
Solo nata per te; tu solo in petto
La dolcezza d' amor tutta versavi...
Ed or conversa è in rio veleno... Invano
Un' ora, un sol momento
De' passati miei giorni... un riso, un detto,
Misera amante, dal mio Bene aspetto.

O care gioje! o palpiti,
Figli del primo amore!
Destarvi ei solo, esprimervi
Potria sol questo core;
Ah sì, colui che accese
L' aura de' miei sospiri,
Ei meco solo apprese
I teneri deliri
Di quel primiero amor.

»Ma vana idea, che all' anima
»Quei lieti dì rammenti,
»Fuggi... non fai che accrescere
»L' orror de' miei tormenti;
»Tutto converso è in lagrime,
»Chiuso alla gioja il cor.

CORO Il Re giunge: a te lo sposo
Pronto invia sì lieto avviso:
Rasserena almeno il viso,
Cessi or solo il tuo dolor.

Sol concedi un tuo sorriso
Alla gioja ed all' amor.

GAB. Qual mai sorge all' improvviso
Rio pensier entro il mio petto!
Viene il Re, ma il caro oggetto...
Ah, mai più non giungerà!

CORO Vieni.

GAB. Andremo...

CORO Ognun t' aspetta.

GAB. Abbi, o Ciel, di me pietà!..
Infelice, i miei lamenti
L' amoroso udisse almeno,
Palpitasse almen quel seno
All' idea del mio dolor.
Una lagrima pietosa
Unirebbe al pianto mio,
E potria la speme, oh Dio!
Lusingar quest' alma ancor. *(il Coro parte)*

SCENA VII.

GABRIELLA, e RAOUL non visto.

GAB. O qual vano deliro!.. Ei più non m' ode.
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria nel cener freddo
Amorosa scintilla... Ah! questo pianto
Bagnasse almen l' avara terra, il sasso
Che copre l' infelice.

RAO. *(Oh Dio, che intesi!*
Ella ancor m' ama, e vittima è soltanto
D' un nero inganno.)

GAB. Almeno ignori, ah! lassa!
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

RAO. *(Come frenarsi!)*

GAB. O mio Raoul!..

RAO. Mio bene!
Prima morir che altrui lasciarti.

GAB. Oh Cielo!
Tu vivi?... E non m' inganno?

RAO. E solo io vivo
Alla vendetta, a farti mia.

GAB. Ma il grido...

RAO. Falso il recò la fama.

GAB. E sei?

RAO. Qui giunto
A vendicarti, e de' miei dritti...

GAB. Oh Dio!
Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio?

Oh giorno felice!

Oh dolce contento!

La gioja ch'io sento

Esprimer non so.

D'amore un istante

Sorride a quest'alma:

Un raggio di calma

Alfine spuntò.

RAO. Fra il grido di Marte

Fra il suono dell'armi

Potè lusingarmi

La gloria, l'onor.

Ma sol mio conforto

In mezzo alle pene

Fu sempre la spene,

Sol era l'amor.

GAB. Oh Dio! che rammenti!

RAO. I tuoi giuramenti...

GAB. Ah più non poss'io...

RAO. La fe, l'amor mio...

GAB. Son vittima...

RAO. Ah taci!

GAB. Lo credi all'affanno...

RAO. D'un perfido inganno.

GAB. D'un fiero dolor!

(a 2) Come a que' detti il pianto,

Come si può reprimere?

Alma che regga a tanto,

Barbaro Ciel, non v'ha!

GAB. Ah fuggi.

RAO. Lasciarti...

Non posso.

GAB. Deh! parti...

T'invola.

RAO. No, mai.

GAB. L'onor me lo impone.

RAO. Me'l vieta l'amor.

(a 2) Dopo tante e tante pene

Ritrovar sì caro bene,

E vederlo, oh Dio! la vittima

D'un indegno traditor!

destin persecutor!

Fiera smania il sen mi preme,

Geme e freme - in petto il cor. (partono)

SCENA VIII.

SALA come alla scena prima.

CORO di CAVALIERI, e di DAME; indi FILIPPO,
FAYEL, RAOUL, e Guardie.

CORO Voi che al fianco d'Eroe così grande

Coronate la fronte di allori,

Riposate, che i vostri sudori

Mano amica qui terger saprà.

Sì, seguaci del Forte, e del Grande,

Che a voi cinse la fronte di allori,

Riposate; che i vostri sudori

Mano amica qui terger saprà.

Dolce frutto di vostre vittorie

Bella pace per noi brillerà.

Alla tromba che fastosa (a Fil. che arriva)

Di tue glorie ha sparso il grido,
Prode Augusto! umile e fido
Or risponde il nostro cor.

Ah! giammai, giammai per noi
Cada un di così beato,
Se il più grande degli Eroi
Sa donarci un tanto onor!

FAY. Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,
Al Mauro, all' African, fulmin di guerra
Ti resero finor, che in te l' esempio
Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,
Aggiungi or che umil tetto
Ti degnasti colmar d' alto favore,
Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.

FIL. Conte, giammai più lieto
Dal Gange il Sob sorgeva. È pago al fine
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto,
Può abbracciarti e goder l' Amico Augusto.
A quest' ora sarei di morte in grembo;
Ma il prode mio Raoul, sì, quest' eroe
Mi fè scudo di sè.

FAY. (Raoul! che intesi!
È quegli il mio rival.)

FIL. Appien contento
Filippo non sarà, se guiderdone
All' amico non rende, al suo campione.

RAO. Mio Re, nell' opra istessa
Ricevei la mercede.

FAY. (Oh Ciel!... Che intesi?
Respira il mio rival?...) Ecco al tuo piede
La mia famiglia ..

RAO. Gabriella!... Oh stelle!...

FIL. Venga: al pari di te cara a me fia.

RAO. (Oh palpito! Oh momento!)

FAY. (Oh gelosia!)

SCENA IX.

GABRIELLA, ALMEIDE, e detti.

GAB. All' agosto mio Re...

ALM. De' voti nostri...

FIL. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, - e nel suo core
Scolpiti ognor saranno.

GAB. (Raoul!) (ravvisando Rao.)

FAY. (Lo guarda e fremel!)

GAB. (Oh immenso affanno!)

FIL. Conte! l'istante è giunto
Ond'abbia in parte il mio Raoul mercede:
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana...

GAB. (Ah che dice!)

ROU. (Ah che chiede!)

ALM. Oh qual favore!

FIL. E Raoul non risponde?

FAY. Accetto il dono:

Cavalier, questa è tua. (a Rao.)

ALM. (Contenta io sono.)

FAY. Non risolvi?... l'intendo.

FIL. Or che fia mai!...

FAY. Vieni meco, o Signor, tutto saprai. (partono)

SCENA X.

GALLERIA CON FINESTRONI.

GABRIELLA, indi RAOUL, poi FAYEL.

GAB. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l'empia fortuna!

Che farò mai?... Ah, sì... trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene ...
Ah! si fugga! egli vien... *(vedendo Rao, vuol fuggire)*

RAO. Ferma, mio bene!
Mi chiami, e poi m' eviti?

GAB. Io? no... t'inganni...
Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor...

RAO. Ma per tuo cenno...

GAB. Oh duro cenno! Ebbene... in te richiama
Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide
Porgi la destra.

RAO. Oh Cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro...

GAB. Ah sì... che affanno!
L'impone a me il dover.

RAO. Dover tiranno!

GAB. Cedi, e vanne: è scritto in Cielo
Che altra fiamma in te s'accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.

RAO. Mi consigli ad imitarti,
Debol donna!... ingrata! ingrata!
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fe, costante amor.

GAB. Ah pietà de' miei tormenti!

RAO. Mi vedrai, crudel, morir.

GAB. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.
Ciel, te invoco! Onor, te bramo
Testimonio a' voti miei!
Sì, fuggirmi ognor tu déi...
Virtù parla al mesto cor.

RAO. Ma tu m'ami ancor?

GAB. Deh, cedi!...

RAO.

Tu mi sei nemica?...

GAB.

Vanne!...

RAO.

Ma ti spiega almeno.

GAB.

Vanne.

Questo pianto, oh Dio! te 'l dica,
Sì, t'amai: no 'l deggio or più.
Perfida!

FAY.

Oh Ciel!

GAB. RAO.

Spergiura!

FAY.

Indegni! All' agguato
Alfine cadeste!

Quel core spietato *(a Gab.)*

Strapparti saprò.

GAB.

Oh Ciel! Chi m'aita!

Che far io non so.

RAO.

È mia quella vita, *(a Fay.)*

Serbarla saprò.

FAY.

Quel core spietato *(a Gab.)*

Strapparti saprò.

RAO. FAY.

Oh furie d'Averno,

Vi sento nel seno!

D'immenso veleno

Se il cor m'inondate,

La man voi guidate

Al sangue, all' orror.

GAB.

Ah! ti calma! Oh Dio! ti frena...

Non tradii la fe giurata!

Rea non son, ma sventurata!

Sì, lo credi al mio dolor.

RAO.

È mia quella vita,

Serbarla saprò.

FAY.

Fra poco vendetta

D'entrambi farò.

SCENA XI.

FILIPPO, ALMEIDE, ARMANDO, e CORI.

TUTTI Fermate olà!
 FIL. Oh Ciel! Raoul! tu capace?...
 CORO Oh eccesso!
 RAO. Oh furor!
 TUTTI Quale orror!

FAY. GAB. RAO.

Non osa il labbro esprimere

Il fiero ^{suo} _{mio} dispetto;Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in sè.

FAY. Vendetta! lo esige
 L'offeso mio onore,
 Quell'uom traditore...
 L'infida consorte...
 Oh! scorra d'intorno
 La strage, l'orror.

FIL. Freno all'ire! Al Re t'affida:
 La giustizia sol m'è guida,
 E la folgore sul capo
 Striscia già dell'infedel.

GAB. Ah! mio sposo!

FAY. Mancatrice!

GAB. Non son rea.

FAY. Vanne, ti scosta.

GAB. ALM. Oh qual terror!

RAO. FAY. Oh mio furor!

FIL. ARM. Oh quale orror!

RAO. Inesorabile,
Fiero tiranno,Cadrò, ma vittima
Di fedeltà.

FAY. Se ordisti, o perfido,
 Sì nero inganno,
 Cadrai, ma vittima
 Di crudeltà.

GAB. ALM. Oh quale smania!
 Che acerbo affanno!
 Per me più fulmini
 Il Ciel non ha!

TUTTI Qual crudo strazio
 Nell'alma fanno
 L'odio, la rabbia
 E la pietà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

•••••

SCENA I.

GALLERIA come all'atto primo.

EILIPPO, FAYEL, e RAOUL; Soldati e Scudieri.

FIL. Sì, della patria legge
L'uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai, Raoul: fatal certame
Tra 'l Conte e te d'ambo il destin decida,
Di Gabriella l'innocenza... Oh Cielo!
Turbava il mio riposo orrido nembo
Mentre sperai posar di pace in grembo. (*parte
coi Soldati*)

RAO. Ebben, che attendi? ov'è la spada? il campo?
Ancor pronto non è? tanto desio
A punir m'arde il rapitor del solo
Tesoro che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or qui vorrei.

FAY. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? quando all'altare
Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.

RAO. Donna infelice, e degna

Di miglior sorte!
 FAY. Oh Ciel!
 RAO. Fra le mie braccia
 A te sembrava amore
 Ogni felicità.
 FAY. Vil traditore!
 O quei detti sospendi, o a' piedi miei...
(brandisce un pugnale, e s'avventa a Rao.)
 RAO. Contro un inerme... E Cavalier tu sei?
 FAY. *(Ove l'ira mi trasse?)*
 RAO. E qual t'invade
 Furor che ti fa reo!
 FAY. Olà, due spade. *(gli Scudieri
 presentano due spade; Fay. ne porge una a Rao.)*
 Traditor! paventa! al campo
 L'oltraggiato onor mi affretta:
 Il furor e la vendetta
 Questo braccio armar saprà.
 RAO. Io tremar! t'inganni! in campo
 Giammai seppi impallidire:
 Se il valor risponda all'ire,
 Or l'effetto mostrerà.
 FAY. Non schernirmi, e vieni...
 RAO. Andiamo.
 FAY. Sangue io bramo!
 RAO. Invoco io morte.
 FAY. Tu cadrai...
 RAO. Sì, ma da forte!
 No, non so che sia viltà.
(a 2) *(Quell'aspetto, quegli accenti
 Fan più grave il mio dolore!
 Soffro, oh Dio! de' miei tormenti
 La più atroce crudeltà.)*
 RAO. Ma pria che nel cimento
 Mi esponga a' colpi tuoi,

Mi ascolta ...
 FAY. Di... che vuoi?
 RAO. Risparmia i giorni almeno...
 FAY. Di chi?
 RAO. Di Gabriella...
 Ah! vita così bella...
 FAY. Taci... colei nel seno
 De' neri abissi... o indegno!
 Seguirti ancor dovrà.
 RAO. Ah vil!
 FAY. Mi segui...
 RAO. Ah senti...
 FAY. Si schiuda il campo... olà!
(a 2) Suoni la tromba: all'armi
 Già un cieco amor mi guida;
 L'Averno omai decida
 D'un disperato amor. *(escono accaniti
 seguiti dagli Scudieri)*

SCENA II.

GIARDINO come l'Atto Primo.

ALMEIDE affannata, indi ARMANDO,
 poi CORO DI CAVALIERI, in fine FAYEL.

ALM. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?
 Ah! di Fayel che fu?
 ARM. Giorno funesto!
 Squillò la tromba appena, e arditi e fieri
 Entrâr nel campo i due rivali: allora
 Tranquillo spettator restar non seppi
 Del mio Signore al barbaro periglio,
 E tôrsi da quel luogo il passo, il ciglio.

CORO

Ah! cadde il perfido, (lontano)
L'insidiator:
Il Ciel già fulmina
Un traditor.

ALM. Quai voci, o stelle!

ARM. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.

CORO Oh di qual caro sangue (più vicino)
S'irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue
Ha di macigno il cor.

ALM. Che veggo? Oh Dio, che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi Scudieri cinto,
Qui s'avanza Fayel... Raoul ha vinto.
Ah germano!

ARM. Ah Signor!

ALM. Ferito?

ARM. E come?

FAY. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non tolse,
Onde scagliarmi pure
Contro l'empia cagion di mie sciagure.

ALM. E Raoul?

FAY. Sull'arena ei giacque estinto.

Le moribonde labbra
Pronunziavano a stento
Il nome di colei, ch'io non detesto
Quanto dovrei! - Ombra odiata, attendi,
In breve Gabriella
Ti seguirà: lo giuro - Ultrice mano,
Tu squarcerai quel cor... sì... l'empio core,
Ove del mio rival la trista immagine
Ritroverai scolpita... Oh di vendetta

Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:
È solo in te quest'alma mia rapita.

Tra i singulti l'infida spirante

Vedrò pure con fronte serena:

Le sue angoscie... l'estrema sua pena
Pasceranno il mio giusto furor.

Crudi affetti! vi sento, tacete:

Tropo vili quell'empia vi rese...

Rammentate gl'insulti, le offese,

E fremete nel misero cor.

Ah resisti a tanto affanno,

Alma mia, per poco aspetta:

Fa ch'io compi la vendetta

E contento morirò.

A sì barbaro dolore

Ah! che regger non si può.

CORO

A quel barbaro dolore,

No, resistere non si può.

SCENA III.

SOTTERRANEO.

GABRIELLA, abbandonata su di un sasso, è immersa in breve
sopore. Poi FAYEL con séguito. GABRIELLA immagina di vedere
Fayel e Raoul armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:

Ah! fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!

Io sola, io vo' morire! (si desta spaventata)

Ma sogno... oh Ciel! m'illude il mio martire!

Perchè non chiusi al dì

Le stanche luci ancor?

Farmi penar così,

Tanto ti piace, Amor!

Oh come lento scorre

Questo de' giorni miei momento estremo!
 Ah che fu di Fayel? Che del mio... Taci,
 Colpevol labbro; ed in eterno obbligo
 Sia sepolto quel nome a te funesto...
 Sì... lo dovrai, mio cor... Ma questo core,
 Che Natura mi diè sensibil tanto,
 Al duol non reggerà. - Chi a me s'appressa?

(s' ode romore)

Ah! fosse almen colui che mi togliesse
 Con colpo amico al mio crudele affanno.
 Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.

(vedendo Fay. che scende seguito da' suoi famigliari)

FAY. (Vederla, e non morir!... non so se il possa!
 Ah! fermezza, o mio cor!)

GAB. Ferito! e come?
 Oh amara vista! Ah di...

FAY. Tutto saprai...
 Tutto per tua sciagura e mio trionfo,
 Donna sleal!

GAB. Ma di... quel sangue almeno
 Chi mai versò?

FAY. La man che un dì dovea
 Far Gabriëlla avventurosa.

GAB. Oh Dio!
 Raoul! Ah no, Signor, cotanto rea
 L'alma non chiudo in sen... troppo a me cari
 I giorni tuoi...

FAY. Non appressarti...

GAB. Ah, cada
 Dunque il colpo fatal!

FAY. Sollievo allora
 La morte a te saria.

GAB. E qual vendetta
 Maggior di questa a te barbarie insegna?

FAY. Pari all'offesa mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir...

GAB. Che mai?

FAY. L'iniquo
 Insidiator de' dritti miei...

GAB. Prosiegui...

FAY. L'empio Raoul...

GAB. Oh Ciel!

FAY. Da questo ferro...

GAB. Ohimè!

FAY. Comprendi...

GAB. Ah! la sua vita?...

FAY. È spenta.

GAB. Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull'innocente
 Cadde la tua vendetta,
 Spietato core, affretta
 L'estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,
 Come t'odiai finora...
 Che sei, che fosti ognora
 Oggetto a me d'orror.
 Ombra, che a me d'intorno
 Gemendo ancor t'aggiri,
 Tra poco i miei martiri,
 Sapranno unirmi a te.

CORO (Sogna ne' suoi deliri,
 Speme per lei non v'è.)

FAY. Ah! più non so resistere...

Perfida! attendi... Olà! (Al cenno di
 Fay. s'avanza uno scudiero che reca su di uno scudo
 le spoglie di Rao. coperte da velo nero)

GAB. Che veggo! È là serbata
 La tua crudel vendetta,
 Oh! quanto desiata
 Giunge la morte a me!

FAY. Osserva... sì... le spoglie
Del tuo... *(Fay. toglie il velo e
mostra a Gab. le spoglie di Rao.)*

GAB. Gran Dio! gran Dio!

FAY. Ei lo prescrisse, ed io,
Io le presento a te.

CORO *(Ah più funesto e rio
Momento, o Dio, non v'è!)*

GAB. Tu!... Che terribil mostro!
Raoul... Raoul... che pena!
Ah! parlo a stento!... appena
Regge alla luce il ciglio:
Fiera! il tuo crudo artiglio
Mi tolga alfin da questa
Vita per me funesta
Più della morte istessa...
Ah! dalle smanie oppressa
Mi sento, o Dio, mancar!
Sarai contenta alfine,
Empia, nemica sorte!
Alfin colla mia morte
Sia pago il tuo rigor! *(cade svenuta)*

CORO
Giorno ferale!
Scena funesta!
Quanto fatale!
Tu fosti, Amor!

FINE DEL MELODRAMMA.